



2017

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 15, 2017

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borroni,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage and Tourism*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

Documenti

I miracoli mariani nelle Marche di fine Settecento e i santini come strumento privilegiato di propaganda

Germano Pistolesi*

Abstract

Lo studio analizza i fenomeni prodigiosi del “movimento degli occhi” nelle immagini della Madonna, dei Crocefissi e dei santi che si verificarono tra il 1796 e il 1797 nella parte orientale dello Stato Pontificio in concomitanza con gli avvenimenti napoleonici nella campagna d’Italia. Si esamina in particolare la percezione che ebbero di questi avvenimenti i contemporanei e come la memoria di quegli eventi sia ravvisabile anche in epoche successive.

Si mette altresì in evidenza la peculiarità dei miracoli marchigiani, più eterogenei rispetto a quelli che si verificarono successivamente a Roma, i quali ebbero un carattere marcatamente mariano. Lo studio analizza inoltre le riproduzioni delle immagini sacre, comunemente chiamate “santini”, facendo emergere la portata propagandistica e apologetica dei miracoli

* Germano Pistolesi, Dottore in Conservazione e Gestione dei Beni Culturali, Università di Macerata, e-mail: germano.pistolesi@libero.it.

Ringrazio la Prof.ssa Sabina Pavone, relatrice della mia tesi di laurea in Storia moderna, per avermi sostenuto e consigliato nella ricerca e per avermi sollecitato alla pubblicazione di questo saggio.

fino a tempi recenti. Un elenco ragionato di tali miracoli evidenzia il rilievo anche quantitativo di tali eventi.

This study analyzes the miraculous phenomena of the “eye movement” in the images of the Madonna, of the Crucifixes and of the saints that occurred between 1796 and 1797 in the eastern part of the Papal States in connection with the events in Napoleon’s Italian campaign. It can examine the perception that contemporaries had of these events and how the memory of those events is also apparent in later periods.

It also sheds light on the peculiarities of the miracles of the Marche region, more heterogeneous than those that occurred later in Rome, which had a distinctly Marian character. The study also analyzes the reproductions of the sacred images, commonly called holy cards, highlighting the scope of propaganda and apologetics of the miracles until recently. An annotated list of these miracles also highlights the significant amount of the events.

1. *Il dibattito storiografico*

Nel giugno del 1796 si verificarono nel territorio dello Stato Pontificio diversi “prodigi” in concomitanza con gli avvenimenti legati alla campagna d’Italia di Napoleone Bonaparte. La prima località a essere coinvolta fu Ancona e riguardò un’immagine della Madonna collocata nella cattedrale di San Ciriaco e venerata sotto il titolo di *Regina di Tutti i Santi* (fig. 1). Molte furono le immagini che mossero gli occhi in quel periodo. Per la maggior parte si trattò di Madonne, ma ci furono comunque delle eccezioni, riguardanti immagini di Crocefissi e di santi.

Non era la prima volta che avvenivano questi fenomeni. Sin dal XVI secolo sono documentati episodi del genere¹, come ad esempio a Brescia nel 1524 e a Pistoia in data incerta, ma collocabile grossomodo nello stesso periodo². Questa tipologia di manifestazioni si verificò anche in seguito. Un’ondata di notevoli dimensioni meritevole di studio fu segnalata nell’anno 1850. Molte delle immagini che compirono il prodigio in quel periodo furono le stesse dell’epoca precedente. Va evidenziata a titolo di esempio la *Madonna della Misericordia* (figg. 5 e 9) venerata nella collegiata di San Ginesio³ come pure la *Madonna dei Cappuccini* (fig. 4) di Sant’Agata Feltria⁴, la quale mosse gli occhi nel 1796 e ripeté il miracolo nel 1850⁵.

Già all’epoca dei fatti si ebbe notizia di quegli avvenimenti innanzitutto tramite una cospicua corrispondenza, in parte poi confluita in una *Raccolta di*

¹ Cfr. Cattaneo 2005, pp. 35-51.

² *Ibidem*.

³ Cfr. Boldrini 1852.

⁴ Cfr. Rocchi 1975, pp. 16-28.

⁵ Cfr. *ivi*, p. 22.

*varie lettere*⁶, pubblicata a Roma nel luglio del 1796⁷. Le lettere raccontano gli eventi marchigiani, primo fra tutti il prodigio della Madonna della cattedrale di Ancona. Ma non mancano poi di riferire anche gli eventi che accaddero nei giorni immediatamente successivi in alcuni centri minori limitrofi, come ad esempio a Montemarciano o a Ostra. Questa raccolta ha uno scopo prettamente apologetico. Tutte le lettere sono infatti scritte secondo uno schema preconstituito da risultare così una fotocopia l'una dell'altra. Non a caso questo insieme di scritti è accompagnato da una nota introduttiva dell'autore volta a convincere il lettore della veridicità dei fatti prodigiosi che accaddero⁸.

Marchetti è autore anche di una corposa opera, il *De' prodigj*⁹, stampata a Roma nel 1797 che racconta dei "miracoli" avvenuti in questa città facendo un elenco approfondito di ben centodue immagini che si manifestarono nella sola Roma. Lo scritto è una fonte preziosa anche per alcuni prodigi marchigiani, elencati in appendice. Erano ben consapevoli a Roma di quello che stava avvenendo nelle Marche. Infatti si ebbe «notizia de' prodigj avvenuti dal precedente giorno 25. Giugno in Ancona, e in altri luoghi della Marca; de quali s'era in que' primi giorni di Luglio cominciato a parlare qui in Roma»¹⁰.

Le lettere non furono però le sole a circolare in quel periodo. Vi fu anche chi contestò gli eventi e scrisse in forma anonima accusando la Chiesa di aver ordito il tutto. A tal proposito si può citare il libello *Specchio del governo e popolo di Roma*¹¹. Questo opuscolo contiene duri attacchi contro il potere temporale dei papi e, nello specifico, contro Pio VI considerato «cattivo Principe, Vescovo peggiore, e pessimo Pontefice»¹².

Della Valle accusò i sacerdoti di aver manomesso le immagini della Madonna e i Crocefissi di legno spacciandoli per prodigi. Infatti scrisse:

Si fece adunque sconvolgere gli occhi delle Madonne esposte in gran quantità dipinte nelle contrade di quella città, si fece sudare sangue ai Cristi di legno, spacciaronsi per prodigj gli arcani della Chimica, e della Botanica, e si adoperarono altre simili ridicolezze, che troppo lungo, e noioso sarebbe il rammentare¹³.

I preti erano stati accusati di allarmare il «popolo ignorante contro la potenza Francese»¹⁴ suscitando nuovamente le «nojosissime cantilene dell'*Evviva*

⁶ [Marchetti] 1796.

⁷ Si tratta di oltre trenta lettere scritte per la maggior parte da Ancona ma alcune anche da altre località marchigiane come Osimo, Recanati, Chiaravalle, Montemarciano e Ostra e tutte indirizzate a Roma. Le lettere furono poi trascritte e stampate. La pubblicazione fu attribuita all'abate Giovanni Marchetti. Cfr. Cattaneo 1995b, p. 51, nota 95.

⁸ Cfr. [Marchetti] 1796, pp. 3-8.

⁹ Marchetti 1797.

¹⁰ Ivi, p. XXIII.

¹¹ [Della Valle] 1797.

¹² Ivi, p. 16.

¹³ Ivi, p. 41.

¹⁴ Ivi, pp. 49-50.

Maria»¹⁵, per tentare di far credere che le Madonne tornavano ancora una volta a muovere gli occhi:

tentano far credere, che le Madonne tornino a muovere gli occhi: ma dopo l'esperienza andata a vuoto nell'anno scorso, dopo la figura infelice fatta coi Francesi dalle Madonne d'Ancona, di Loreto, e di Genova, non è il popolo, generalmente parlando, così pazzo, che presti orecchio a sì fatte inezie, e v'è molto da sperare, che smentita l'impostura dall'argomento di fatto, perdano in tal guisa i Preti l'influenza altre volte ottenuta sulla moltitudine¹⁶.

I miracoli del 1796 non sfuggirono neanche a Pietro e Alessandro Verri. Nel carteggio i due fratelli parlano ovviamente del prodigio di Ancona¹⁷, ma vengono menzionati anche altri prodigi; Alessandro infatti il 9 luglio si trovava a Roma, proprio nel giorno in cui iniziò a manifestarsi in questa città il fenomeno del movimento degli occhi¹⁸. La curatrice del *Carteggio* evidenzia però un interessante precedente relativo ad altri fenomeni che si verificarono nelle Marche nel 1794, nel periodo in cui Alessandro Verri e la marchesa Boccapadule soggiornavano tra Camerino e Civitanova Marche con un paio di pernottamenti anche a Pievefavera. A Morrovalle ad esempio fece miracoli un Crocefisso¹⁹. A Monte Santo, attuale Potenza Picena, una campanella annessa a una cappella suonava da sé; la qual cosa risultò in seguito essere un inganno²⁰. È interessante notare una coincidenza: anche Monaldo Leopardi raccontò un episodio simile avvenuto a Monte Santo, ma in concomitanza agli avvenimenti del 1796²¹. Il minore dei due fratelli Verri è anche autore di una cronaca degli eventi contemporanei, nella quale pone l'accento sui fatti di Ancona e di Roma, tenendo ben presente che simili prodigi erano accaduti anche in altre città dello Stato Pontificio²².

Monaldo Leopardi pur essendo un cattolico convinto fu però uno scettico spettatore degli eventi di quei giorni. Nell'*Autobiografia* riportò ciò che stava avvenendo ad Ancona e in altre località della Marca. Egli stesso si recò al duomo di San Ciriaco e fu presente nei diversi momenti nei quali il popolo asseriva di vedere ripetere quei miracoli, ma non riuscì a vedere nulla²³.

Le riproduzioni delle immagini sacre contribuirono anch'esse alla diffusione del loro culto e alla divulgazione dei fenomeni. Sin dall'estate del 1796 molti

¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 50.

¹⁶ Cfr. *Ibidem*.

¹⁷ Cfr. Rosini 2008b, p. 1202.

¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 1206: «Dopo il miracolo della Madonna di Ancona, questa mattina diverse immagini anche qui replicano lo stesso prodigio di chinare, ed alzare le palpebre».

¹⁹ Cfr. Rosini 2008a, pp. 624-626.

²⁰ Cfr. *Ibidem*.

²¹ Cfr. Leopardi 1883, pp. 48-49: «Ricorderò la Madonna di Monte Santo [...] non so quale fanatico pubblicò che le campane di quella chiesa avevano suonato di notte senza che alcuno le muovesse».

²² Cfr. Verri 1858, pp. 253-254.

²³ Cfr. Leopardi 1883, pp. 47-51.

pittori si recarono alla cattedrale di Ancona per realizzare copie dell'immagine prodigiosa. Furono realizzate diverse incisioni, così da soddisfare le numerose richieste che provenivano dalle diverse località. Lo stesso Monaldo era meravigliato per la gran quantità di immagini che vennero pubblicate sia delle Madonne miracolose di Roma, sia di altri luoghi dello Stato Pontificio²⁴.

Diverse sono poi le pubblicazioni ottocentesche che conservano la memoria di quegli eventi. Possiamo citare un saggio sulla chiesa anconetana dove si accenna ai fatti prodigiosi del 1796 e alla venuta di Pio VII ad Ancona quando era vescovo Vincenzo Gaspare Ranuzzi:

Fecero memorando il suo episcopato la solennità delle feste, che si celebrarono per l'approvazione del culto del b. Antonio Fatati nel 1795, l'insigne miracolo avvenuto nel 1796, per cui la immagine in tela dipinta della b. Vergine, la qual si venera nella basilica cattedrale, fu da tutto il popolo, duranti quattro mesi interi, veduta aprire e chiudere gli occhi, e la venuta del pontefice Pio VII in Ancona, dopo la sua elevazione al sommo pontificato, in Venezia²⁵.

Si hanno notizie anche nei processi di beatificazione e canonizzazione di Veronica Giuliani: per istruire prima l'una e poi l'altra causa era necessario riferirsi ai miracoli da lei compiuti e fra questi viene evidenziato che nel 1796 una immagine della santa aveva mosso gli occhi e la bocca²⁶.

Nel 1850 si ripeterono questi fenomeni e fu occasione per ricordare anche i precedenti. È nota anche una pubblicazione in lingua francese, edita a Parigi nel 1850, *Histoire des images miraculeuses de Rome et des États de l'Église en 1796 et 1797*²⁷. Ciò dimostra che questi episodi furono ben conosciuti anche oltralpe.

Per inquadrare il fenomeno dei miracoli mariani nella Marca è necessario partire dal contesto storico nel quale si verificarono. Vittorio Emanuele Giuntella nel saggio *Le Marche agli albori del Risorgimento*²⁸ mette in risalto le ricerche fino a quel momento intraprese riguardo il territorio marchigiano nel XVIII secolo. L'autore sottolinea che ancora mancava uno studio complessivo di qualche rilievo sul triennio 1797-1799 per l'intera regione, ma anche dei singoli dipartimenti nei quali la regione stessa venne suddivisa in quegli anni. Scarseggiavano ricerche anche sul periodo precedente alla crisi rivoluzionaria, così come per l'età napoleonica²⁹. Il saggio introduttivo sulla realtà marchigiana ci aiuta a comprendere il contesto nel quale avvennero i miracoli. Giuntella prende spunto in primo luogo dai racconti dei viaggiatori settecenteschi. Nelle descrizioni dei viaggiatori stranieri, quali Montesquieu, De La Lande e

²⁴ Cfr. *ivi*, p. 48.

²⁵ Cfr. Peruzzi *et al.* 1845, pp. 133-134.

²⁶ Cfr. Salvatori 1803, pp. 245-246 e 1839, pp. 194-195.

²⁷ *Histoire des images miraculeuses de Rome* 1850.

²⁸ Cfr. Giuntella 1961, pp. 29-49.

²⁹ Cfr. *ivi*, p. 32.

Caylus, le Marche nel XVIII secolo si presentavano prosperose e rigogliose a differenza del «paesaggio fosco e squallido»³⁰ della parte occidentale dello Stato della Chiesa. Montesquieu nei *Voyages*³¹ scrisse che la parte migliore degli Stati del papa era quella dell'Adriatico con una campagna più popolosa e meglio coltivata³². Questa descrizione ottimistica fatta dai viaggiatori stranieri non ci deve però illudere poiché a un esame più attento vengono rilevati anche alcuni aspetti negativi, specie in ordine alle condizioni di vita dei ceti popolari. Nelle Marche del Settecento vi erano notevoli disuguaglianze tra la montagna e il mare e anche nel rapporto tra produzione e livello di vita delle masse contadine³³. Secondo Giuntella, le manifestazioni di malcontento popolare non erano però frutto di una penetrazione della propaganda rivoluzionaria nelle masse o il risultato dell'incitamento di agitatori giacobini. Il popolo voleva convincere proprio le autorità costituite dello Stato a prendere risolutamente la difesa dei poveri e dei miserabili contro l'esorosità e la durezza dei ricchi. Esse esprimevano ancora la fiducia nel papa, contro la prepotenza dei ricchi. Queste manifestazioni rivelavano dunque fin da allora i motivi ispiratori, in quella insorgenza del 1797, della rivolta dei contadini marchigiani sia contro gli invasori che contro i ricchi proprietari terrieri, accusati di essere alleati dei Francesi. Non va dimenticata la grande influenza che Loreto esercitava sulla tradizione religiosa della campagna marchigiana e dell'intenso fervore suscitato dalla predicazione popolare. Basta riflettere sull'influsso esercitato sulla campagna marchigiana dalle ripetute missioni di san Leonardo da Porto Maurizio³⁴.

Renzo De Felice in *Italia giacobina*³⁵ ritiene che i miracoli fossero da collegarsi alle condizioni psicologiche delle popolazioni pontificie, determinate dalla paura di un imminente arrivo dei Francesi³⁶. Alla paura si univa la difficile situazione economica e una religiosità fortemente permeata da elementi di superstizione³⁷. Le masse pontificie erano infatti sottoposte da anni a una martellante propaganda anti-rivoluzionaria e i Francesi venivano indicati come «anticristi» e nemici di Dio e della religione³⁸. De Felice non si sofferma solo sui miracoli di Ancona, ma nota come con una «successione centrifuga»³⁹ questi si diffusero in altri centri della Marca, per poi raggiungere l'Umbria e arrivare infine a Roma.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una nuova fase di ricerche, caratterizzata dalla particolare attenzione per la storia culturale e per la storia religiosa del periodo rivoluzionario e napoleonico, sganciata dalla tradizionale storia

³⁰ Cfr. *Ibidem*.

³¹ Montesquieu 1894.

³² Cfr. *ivi*, p. 74: «Le beau côté des États du Pape, c'est celui de l'Adriatique: le pays est plus peuplé, mieux cultivé, plus sain».

³³ Cfr. Giuntella 1961, pp. 33-45.

³⁴ Cfr. *Ibidem*.

³⁵ Cfr. De Felice 1965.

³⁶ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 68.

³⁷ Cfr. *Ibidem*.

³⁸ Cfr. De Felice 1965, pp. 298-299.

³⁹ Cfr. *ivi*, p. 300.

ecclesiastica e orientata piuttosto verso l'analisi di cambiamenti e resistenze nella prassi religiosa quotidiana in un ambito metodologico di storia della mentalità⁴⁰.

Gli eventi prodigiosi di fine Settecento sono ritornati materia di discussione, a partire dagli anni Novanta, attraverso i lunghi e approfonditi studi di Cattaneo, che attribuiscono rinnovata importanza al fenomeno religioso nel periodo rivoluzionario⁴¹. Nel XVIII secolo era stata particolarmente forte la condanna degli elementi superstiziosi e magici della devozione popolare, così diffusamente presenti nel culto delle immagini e nel soprannaturale dei prodigi, nonostante ciò la Chiesa optò strategicamente per una sorta di «popolarizzazione»⁴² della religione scegliendo come strumento la fenomenologia del miracolo. Per Cattaneo quindi, la Chiesa romana riuscì a rendere nuovamente coesa una società che stava rischiando di disgregarsi progressivamente, a costo di abbandonare, anche se parzialmente, il rigore tridentino. La Chiesa non si fidava della religiosità popolare e cercò pertanto di sottoporla al controllo dall'alto per arginarne gli eccessi cercando di canalizzarla verso il culto mariano, considerato più controllabile e unificante⁴³. Le curie vescovili locali cercarono quindi di privilegiare l'interesse per il miracolo mariano, circoscrivendolo in una ben tipicizzata fattispecie, al fine di tenere più agevolmente sotto controllo l'evento e farne un elemento di coesione per le diverse realtà dello Stato Pontificio⁴⁴. Cattaneo sostiene che la centralità del culto mariano nella città del papa fu determinata dal fatto che l'aggregazione sarebbe stata impossibile da raggiungere, se protagoniste dei prodigi fossero diventate soprattutto figure di santi legati al culto di singole diocesi o, addirittura, di singoli paesi, sprovvisti quindi del necessario carattere di universalità. Il carattere marcatamente mariano riguardò però solo Roma poiché in altre località, tra cui Ancona, artefici dei prodigi furono anche santi e beati locali, e figure di Cristo. Questa adesione in massa costituisce per Cattaneo un problema storico e culturale, che deve essere indagato, evitando comode scorciatoie⁴⁵. Nell'estate del 1796, grazie alla rapidità di diffusione di questi fenomeni, attraverso varie modalità e canali, si determinò una estensione dei prodigi per suggestione-emulazione, che raggiunse altri centri dello Stato, nei quali vi era un'attesa affannosa del miracolo⁴⁶.

⁴⁰ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 172.

⁴¹ Cfr. Cattaneo 1991, 1995a e 1995b.

⁴² Cfr. Cattaneo 1995b, p. 49.

⁴³ Cfr. *ivi*, pp. 49-50.

⁴⁴ Cfr. *ivi*, p. 73.

⁴⁵ Cfr. Cattaneo 1995a, pp. 70-73.

⁴⁶ Cfr. Cattaneo 1995b, pp. 51-72.

2. *I prodigi del 1796-1797*

La religiosità delle masse popolari pontificie era alla fine del Settecento estremamente elementare, bigotta e grossolana. La superstizione era diffusissima anche nei ceti e nelle classi superiori, riducendo spesso la vita religiosa a un complesso di pratiche magiche che rischiavano di sfociare nel paganesimo⁴⁷. Nella Roma del Settecento prosperavano le attese miracolistiche e ci si lasciava imbrogliare da furbi indovini e persino ecclesiastici e religiosi erano occupati a far cabale e interpretare sogni⁴⁸.

La predicazione del XVIII secolo portò un contributo determinante alla vita religiosa nelle Marche. Il concilio di Trento aveva ribadito l'obbligo della predicazione ordinaria nelle parrocchie e straordinaria in tempo di Quaresima e di Avvento. Nel ministero della predicazione furono coinvolti soprattutto gli ordini religiosi. Nel Cinquecento i predicatori si occuparono principalmente delle popolazioni urbane. Nel Seicento invece, grazie all'attività missionaria della Compagnia di Gesù i predicatori raggiunsero anche le zone rurali e di montagna⁴⁹. Alcuni territori interni delle Marche divennero le mete più ambite dei missionari popolari. Fu merito dei missionari venire in soccorso di un clero impreparato, istruirlo negli elementi della liturgia, della morale sacramentale e avviarlo alla predicazione. I vescovi riformatori chiamarono e sostennero gruppi di missionari che batterono intere diocesi e prepararono le visite pastorali⁵⁰. Nel 1715 il gesuita padre Giovanni Battista Scaramelli, in occasione di una missione che egli predicò a Treia, portò un quadro della *Madonna della Misericordia*⁵¹ (fig. 10) che poi donò alla chiesa cattedrale. Questo era l'ambiente culturale in cui viveva la popolazione dell'Italia centro-settentrionale, quando nel 1796 al generale Napoleone Bonaparte venne affidato il comando dell'armata d'Italia.

Tra il 1796 e il 1797 Bonaparte si distinse per una lunga serie di vittorie nell'Italia settentrionale e centrale. Nel maggio 1796 i Francesi oltrepassarono il Po e il 15 entrarono a Milano. Nel mese successivo avvenne l'ingresso nel territorio dello Stato della Chiesa. Il 23 giugno 1796 a Bologna fu firmato l'armistizio tra Napoleone Bonaparte e lo Stato Pontificio. Nel trattato vennero fissate condizioni particolarmente dure per la Santa Sede, una clausola riguardò anche la Fortezza di Ancona ceduta ai Francesi⁵². Alla notizia dell'armistizio si creò nella città una psicosi collettiva dovuta all'avvicinamento dei Francesi, da anni descritti come l'Anticristo. In quella giornata moltissime persone, gran parte delle quali erano donne del porto, si recarono dal vescovo e reclamarono

⁴⁷ Cfr. De Felice 1965, pp. 295-314.

⁴⁸ Cfr. Giuntella 1971, p. 143 e nota 1.

⁴⁹ Cfr. Pavone 2001, p. 522.

⁵⁰ Cfr. La Mendola 2014, pp. 24-26; Cfr. anche Pavone 2009, pp. 62-71.

⁵¹ Cfr. Palmucci 2014, p. 53.

⁵² Cfr. Battaglini 1996, p. 15.

l'apertura dell'urna del beato Antonio Fatati. Il vescovo, vista l'insistenza, acconsentì⁵³.

La cattedrale di San Ciriaco venne quindi aperta e rapidamente si riempì. I fedeli si recarono nella cripta dove fu finalmente esposto il corpo del beato. Non tutti però riuscirono a entrare essendo l'ambiente troppo piccolo per contenere tutta la gente. I fedeli si riversarono allora negli altri spazi sovrastanti della chiesa. Francesca Massari, una donna del porto, non trovando spazio nella cripta, si recò all'altare della Madonna e qui iniziò a pregare insieme ad altre donne. Mentre pregavano la Madonna fece il prodigio. La prima protagonista dei fenomeni miracolosi fu quindi un'immagine mariana, venerata sotto il titolo di *Regina di Tutti i Santi* (fig. 1), la quale aprì gli occhi e mosse la bocca⁵⁴.

Le prime a vedere i miracoli furono donne e in prevalenza analfabete o semianalfabete; anche nei miracoli che accaddero in seguito. È un *topos* riscontrabile anche nei Vangeli: le prime a vedere Gesù risorto furono donne: le pie donne, secondo Matteo; la Maddalena secondo Marco e Giovanni⁵⁵. Nel mondo ebraico dell'epoca di Cristo le donne non erano ritenute validi testimoni legali. Secondo il teologo Brooke Foss Westcott si usarono questi espedienti per sostenere che i racconti dovevano essere veritieri, dal momento che, se gli autori avessero voluto falsificare l'episodio, avrebbero sicuramente utilizzato dei testimoni più importanti e più rispettabili⁵⁶. Non furono dello stesso avviso gli ecclesiastici romani di fine Settecento, che per avvalorare i prodigi di ventisei immagini, selezionate fra le centinaia, esaminarono ottantasei testimoni⁵⁷, tutti di «grande prestigio»⁵⁸. In maggioranza erano ecclesiastici, ma furono chiamati a testimoniare anche avvocati, architetti, medici, bottegai e artigiani, bisognava dare credibili spiegazioni a livello scientifico⁵⁹. I miracoli dovevano essere capaci di fronteggiare la diffidenza dei nuovi tempi, del secolo dei Lumi⁶⁰. Marchetti infatti scrisse: «Dio ci ha mostrato de' prodigj, degni de' primi secoli, e ce li ha garantiti con prove adatte al secolo XVIII»⁶¹. Solamente tre donne furono sentite come testimoni ufficiali. A differenza di Ancona, dove le donne ascoltate erano analfabete, a Roma si rivolsero al mondo degli alfabetizzati⁶². Marchetti, quando pubblicò la *Raccolta di varie lettere*, che raccontava dei miracoli anconetani, si sentì quasi in dovere di giustificarsi per rendere la cosa

⁵³ Cfr. Cattaneo 1995b, pp. 20-26.

⁵⁴ Cfr. *ivi*, pp. 26-28.

⁵⁵ *La Bibbia di Gerusalemme* 1989, *Mt*, 28,9-10; *Mc*, 16,9-11; *Gv*, 20,1-18; In *Lc*, 24,1-11 non vi è l'apparizione di Cristo ma è l'Angelo a dare l'annuncio della risurrezione alle pie donne, le quali poi non furono credute.

⁵⁶ Cfr. Westcott 1860, p. 309.

⁵⁷ Cfr. Marchetti 1797, pp. 196-209.

⁵⁸ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 143.

⁵⁹ Cfr. *ivi*, p. 145.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, p. 132.

⁶¹ Cfr. Marchetti 1797, p. IV.

⁶² Cfr. Cattaneo 1995b, p. 146.

più credibile. Infatti nella prefazione che precede il testo, faceva presente che nella Marca si stavano manifestando diversi prodigi, in diversi luoghi e da diversi giorni. Per ovviare però a qualsiasi dubbio si affidò alla testimonianza di uomini con credenze diverse dalla cattolica, i quali avevano visto loro stessi con i propri occhi i miracoli:

e persino persone di credenza dalla nostra diversa, come i Greci Scismatici, Turchi, ed Ebrei, de' quali abonda la Città e Porto di Ancona, hanno veduto con gli occhi loro i prodigj, e sono stati costretti a confessarli, anche con loro somma felicità di abbracciare per tale impuls la fede⁶³.

La testimonianza delle donne nel XVIII secolo era considerata poco affidabile e questo Marchetti lo dichiarò apertamente, poiché fu lui stesso a dire che aveva escluso nella raccolta le lettere scritte dalle donne⁶⁴.

Il prodigio anconetano si ripeté più volte nel corso della giornata e anche nella notte seguente, tantoché la chiesa non si poté chiudere per la cospicua affluenza di gente. Nella processione che si effettuò nella giornata successiva⁶⁵, la *Regina di Tutti i Santi* avrebbe continuato a muovere gli occhi anche durante il percorso che l'immagine fece per le vie cittadine di Ancona⁶⁶. Il prodigio in quei giorni venne ripetuto più volte e in momenti ben precisi anche durante le varie messe che furono celebrate in cattedrale⁶⁷. Nella psicosi collettiva il desiderio del miracolo era talmente evidente, da sembrare che fossero gli stessi fedeli a sollecitare la Madonna a manifestarsi con segni prodigiosi⁶⁸.

Le autorità religiose anconetane cercarono di porre sotto il proprio controllo i miracoli poiché bisognava convogliarli verso una rinnovata fiducia delle istituzioni ecclesiastiche. La Chiesa voleva evitare sia una lettura pessimistica dei prodigi, ma anche che essi fossero letti come un invito ai fedeli di armarsi contro i Francesi o i giacobini locali. Mentre i Francesi avanzavano, molti nobili fuggirono dalle proprie terre e questo lasciò il popolo meno abbiente nella costernazione e nell'incertezza, venendo a mancare i punti di riferimento a cui rivolgersi. Le uniche figure, considerate come reali, a cui ricorrere, per chiedere aiuto e invocare la protezione, erano rimaste proprio i santi. Da una lettera scritta da un anconetano che aveva deciso di rimanere in città si può cogliere l'insicurezza con cui veniva vissuto quel momento e in chi, invece, riporre le proprie speranze: «Fin però, che tacciono gli uomini, i Santi, che sogliono tacere, parlano»⁶⁹.

⁶³ [Marchetti] 1796, p. 3.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, p. 7: «Ho procurato di prescindere dalle Lettere scritte da Donne, perché le persone malignano su la lor fantasia».

⁶⁵ Cfr. Cattaneo 1995b, pp. 29-32.

⁶⁶ Cfr. [Marchetti] 1796, p. 49.

⁶⁷ Cfr. *ivi*, p. 51: «Il prodigio in mia presenza è stato replicato più volte, e periodicamente nella celebrazione della messa, cioè dopo il Vangelo, all'Elevazione, ed alla consumazione».

⁶⁸ Cfr. *ivi*, p. 56.

⁶⁹ Cfr. *ivi*, p. 32.

Il prodigio della *Regina di Tutti i Santi* fu il primo di una lunga serie di eventi che si manifestarono nei giorni immediatamente successivi a cominciare proprio da Ancona e via via in moltissimi altri centri limitrofi. Il 25 giugno 1796 ad Ancona c'era una forte richiesta di segni prodigiosi, le persone che si recarono al duomo volevano un miracolo a tutti i costi, ma lo richiesero ai santi e non alla Madonna. A Roma invece, delle centodie immagini romane che furono elencate e descritte da Marchetti, ben novantasette riguardarono figure mariane. Delle rimanenti, solamente quattro furono le raffigurazioni di Gesù⁷⁰ e una sola immagine di santo: Leonardo da Porto Maurizio⁷¹. Ad Ancona al ritorno dalla lunga processione, che si fece il giorno 26, accaddero altri fenomeni. Nella cripta della cattedrale un'immagine di san Ciriaco, una Madonna Addolorata e un'immagine di sant'Anna e la Vergine si manifestarono con diverse modalità, tratto comune fu comunque il movimento degli occhi:

Ed ecco in un tratto altri stupendi prodigi. È dipinta in pietra al di sopra dell'Urna del B. Antonio l'Immagine della gloriosa s. Anna, e della Vergine Madre di lei Figliuola, che in atto di leggere tiene un libro in mano. Entrambe, come fossero animate, volgono i loro guardi, e fan brillare le loro luci sovra del popolo, eccitando in tutti e nuovo stupore, e nuova tenerezza, e nuovo pianto: Lo stesso avviene nell'Immagine della Madonna addolorata nell'Altare della medesima Confessione: Lo stesso nell'Immagine del principal Protettore s. Ciriaco Vescovo, e Martire dipinta in una piccola rotonda volta formata sopra il di lui Altare, che di più con cangiamento di sembiante fece mostra di volto ilare e ridente, come in quel momento videro parecchie persone, che lo riferiscono⁷².

Anche i sacri corpi presenti nella cripta fecero il loro prodigio con strani movimenti⁷³. Nelle altre chiese di Ancona, soprattutto quelle degli ordini religiosi, le varie Madonne erano tutte in fermento⁷⁴. Nella chiesa della fortezza a muovere gli occhi fu però santa Barbara dipinta in un quadro⁷⁵.

Nei miracoli del 1796 non mancarono pure i santi legati alla spiritualità francescana. A Ostra il 30 giugno mosse gli occhi una statua di sant'Antonio, che si trovava nella chiesa di San Francesco⁷⁶. In territorio di San Ginesio,

⁷⁰ Cfr. Marchetti 1797, pp. 86, 150, 273 e 278: Tre Crocifissi e un Gesù Nazzareno a mezzobusto di legno.

⁷¹ Cfr. *ivi*, p. 278.

⁷² [Marchetti] 1796, p. 13.

⁷³ Cfr. *ivi*, p. 21: Il beato Antonio Fatati per due volte mosse la testa; Cfr. anche *ivi*, p. 31: San Ciriaco aprì la bocca, palpò gli occhi e si voltò verso la città.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, p. 45: Nella chiesa della Madonna del Carmine una Addolorata mosse gli occhi, la bocca e le mani; Cfr. anche *ivi*, p. 40: Mossero gli occhi anche una Madonna nella chiesa dei Domenicani e una nella chiesa dei minori osservanti.

⁷⁵ Cfr. *ivi*, p. 49.

⁷⁶ In quel giorno a Ostra furono ben nove le immagini che compirono il miracolo, sette Madonne, un Salvatore e sant'Antonio. Le Madonne furono: una Addolorata (fig. 2) dipinta su tela e una Madonna della Buona Morte dipinta su affresco nella chiesa di San Francesco; la Madonna della Rosa venerata nell'omonimo santuario; Santa Maria Apparve (fig. 3) venerata nel suo santuario; una Madonna delle Grazie; una Addolorata che si trovava nella cappella domestica

oltre a muovere gli occhi l'immagine di una Madonna della Misericordia, che si trovava in una cappella della collegiata, alcuni giorni prima a manifestare particolari prodigi fu san Liberato da Loro Piceno (fig. 6), dipinto a olio su tela all'interno dell'eremo in località Monte Ragnolo. La tela cominciò a emanare sudore in gran quantità. Il 14 luglio il sudore scaturì particolarmente dalla faccia, dalle mani, da un ginocchio e dall'immagine del Crocifisso effigiata nel petto⁷⁷. Altra santa francescana è Veronica Giuliani la quale mosse gli occhi, la bocca e la lingua in un semibusto in legno con maschera in cera⁷⁸.

Le informazioni circa i prodigi del 1796 si possono ricavare da due opere, pressoché identiche, l'una del 1803 e l'altra del 1839 che furono scritte per istruire il processo di beatificazione, la prima e quello di canonizzazione, la seconda. Oltre ai due miracoli necessari per promuoverne la santificazione furono elencati una serie di fatti che ebbero come protagonista la suora. Tra questi si può leggere che il 15 di luglio, a Sant'Angelo in Vado, presso il monastero di San Bernardino, un semibusto di legno con maschera di cera, di fattezze e colore al naturale, rappresentante la santa, fu visto aprire e chiudere gli occhi, muovere la bocca e la lingua in atto di accompagnare le orazioni, che le monache facevano per le calamità correnti a quei tempi. Il prodigio fu visto più volte con i propri occhi dalle diverse monache del convento e fu osservato il 22 luglio dallo stesso vescovo diocesano, che andò appositamente al monastero⁷⁹.

Marchetti non menzionò questo evento nella sua opera; forse per quel tentativo di voler circoscrivere i miracoli in ambito mariano⁸⁰. È impensabile però che non ne fosse a conoscenza poiché il decreto definitivo per la beatificazione fu firmato dal cardinale vicario Della Somaglia⁸¹, lo stesso che commissionò a Marchetti l'opera sui prodigi romani le quali copie furono da lui tutte firmate una per una⁸².

L'elemento distintivo che accomunava questi santi era il fatto che si stesero procedendo a una causa di beatificazione o canonizzazione. Infatti anche a Roma, l'unico episodio segnalato da Marchetti, riguardava il santo predicatore Leonardo da Porto Maurizio, per il quale si era allora aperto un processo di canonizzazione. È anche utile ricordare che il beato Antonio Fatati, che in quei giorni fece strani movimenti con il corpo, era stato beatificato il 5 maggio 1796⁸³.

C'era una insistente richiesta dei miracoli da parte del popolo che logicamente si rivolse a quei santi più popolari o che, in un certo senso, erano quelli più celebrati. Un ruolo importante lo svolsero sicuramente i missionari itineranti nel

di don Tiberio Antonini; Maria Santissima della Pietà e il Salvatore a casa del governatore della città Telesforo Benigni da Treia; e il sant'Antonio sopra citato. Cfr. [Marchetti] 1796, pp. 60-64; Morbidelli 2005, pp. 70-71; Cattaneo 1995b, pp. 75-76.

⁷⁷ Cfr. Salvi 1896, pp. 85-96.

⁷⁸ Cfr. Salvatori 1839, p. 194.

⁷⁹ Cfr. *Ibidem*.

⁸⁰ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 43.

⁸¹ Cfr. Salvatori 1839, p. 189.

⁸² Cfr. Cattaneo 1995b, p. 123.

⁸³ Cfr. *ivi*, p. 20.

corso del Settecento, che quando andavano a predicare introducevano anche il culto dei nuovi santi⁸⁴. La richiesta di un segno soprannaturale era comunque esplicita ed era espressa collettivamente⁸⁵. I miracoli giungevano tutte le volte che i fedeli li invocavano con forza⁸⁶: lo si può dedurre anche dalle lettere che circolarono in quei giorni. Infatti un certo Cesare Volponi in una sua missiva spedita da Ancona a un suo amico che dimorava a Roma scriveva:

Saputosi per la città, la gente a folla andò a visitarla, chi scalzi stridendo per istrada, dicendo il Rosario, cosicché la chiesa non l'hanno più chiusa. Io in quella notte ci sono stato tre volte, e si può dire in certo modo, che il popolo è arrivato a comandare alla Madonna. Quando si dice, Madonna mia aprite gli occhi, subito gli apre, e in questo mentre, che scrive ancora seguita il prodigio⁸⁷.

I miracoli vennero chiesti anche ai Crocefissi, infatti subito dopo l'armistizio di Bologna, il popolo era in grande agitazione per l'avvicinarsi dei Francesi. A Recanati si fece un triduo nella chiesa di Sant'Agostino. Nell'ultima sera il popolo insistette perché il Crocifisso fosse portato in processione⁸⁸. Di «Cristi di legno» che sudarono sangue ne parlò anche Della Valle⁸⁹. La presenza del Crocifisso è rilevante nella vita dei fedeli nel Settecento. I missionari itineranti predicavano con il Crocifisso alla mano. I viaggiatori in Italia durante il loro percorso facevano anche una sosta al Crocifisso di Sirolo. A Osimo tanto chiesero il miracolo che un Crocifisso fece il prodigio. La sera del 2 luglio 1796 un Crocifisso ligneo, che si trovava nella cattedrale, fu visto aprire e chiudere gli occhi, muovere la bocca, cambiare di colore la faccia e accennare a un sorriso⁹⁰.

Nella serata successiva fu il Crocifisso di Filottrano a compiere il prodigio. Si trattava di un simulacro ligneo del XVIII secolo venerato nella chiesa delle Sacre Stimate, il quale mosse gli occhi⁹¹. Il terrore per i Francesi era avvertito anche qui e negli ultimi giorni di giugno era stato organizzato un triduo di preghiere davanti all'immagine del Crocifisso, che venne poi portato in processione. Quella sera, mentre alcuni fedeli erano raccolti in preghiera, videro l'immagine del Crocifisso muovere gli occhi⁹².

La Chiesa allora aveva orientato la sua azione in direzione dei ceti popolari e delle donne, diffondendo forme di devozione mariana e cristocentrica dal forte impatto emotivo⁹³. Il culto mariano e certamente anche la devozione al Crocifisso,

⁸⁴ Cfr. La Mendola 2014, p. 25.

⁸⁵ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 41.

⁸⁶ Cfr. *ivi*, p. 72, nota 8.

⁸⁷ [Marchetti] 1796, pp. 55-56.

⁸⁸ Cfr. Leopardi 1883, pp. 46-47.

⁸⁹ Cfr. [Della Valle] 1797, p. 41: «Si fece sudare sangue ai Cristi di legno, spacciaronsi per prodigi gli arcani della Chimica, e della Botanica».

⁹⁰ Cfr. *Ragguaglio del prodigioso aprimento d'occhj* 1796, pp. I-IV.

⁹¹ Cfr. Filippi 1996, p. 7.

⁹² Cfr. *ivi*, pp. 26-27.

⁹³ Cfr. Armando 2013, p. 253.

giocarono così un ruolo importante nella controrivoluzione italiana, soprattutto nella polemica antigiansenista. La propaganda controrivoluzionaria cercò di creare un muro di ostilità nei confronti della Rivoluzione soprattutto tra i ceti popolari. Secondo Cattaneo, la mentalità controrivoluzionaria tra i ceti popolari fu costruita dalle autorità ecclesiastiche attraverso la massiccia promozione del culto mariano⁹⁴.

In tutti gli Stati italiani ci fu una efficace propaganda antigiacobina che influenzò gran parte dei cattolici nella lotta popolare antifrancese. La Rivoluzione di Francia fu presentata come una sovversione della società civile e religiosa, promossa da uomini spregiudicati e violenti. Questa visione dei Francesi fu diffusa anche attraverso la predicazione e l'azione pastorale⁹⁵. La Chiesa era ben consapevole della necessità di usare tutti gli strumenti ritenuti necessari contro gli invasori, non solo la forza militare ma soprattutto il proprio ruolo sul piano culturale⁹⁶.

A Montemarciano una statua della Madonna del Rosario «apri, girò e chiuse gli occhi» per diverse ore. La sera seguente, il Bambino Gesù che teneva in braccio fece il segno di benedire⁹⁷:

jeri sera giorno dedicato alla gloria di S. Pietro, circa il tramontare del Sole, l'Immagine Colossale del Ss. Rosario costruita di legno, portante in braccio il Bambino Gesù per replicate ore *apri, girò, e chiuse gli occhi* a tanta evidenza [...]. Vi sono anche delle moltissime persone degne per probità e per carattere, quali in coscienza asseriscono, che il Bambino Gesù abbia alzato di qualche lunga il braccio, e di avere dirizzati i denti, quali aveva prima piegati, come in atto di benedire il popolo, che urlava tra copioso pianto, pietà misericordia⁹⁸.

Il 30 però fu una giornata densa di prodigi. Oltre alle ben nove immagini già citate della cittadina di Ostra, anche nella Santa Casa di Loreto vi fu una Addolorata che fece il prodigio⁹⁹. Furono gli abitanti di Recanati che si recarono al santuario ad accorgersi del miracolo. La processione che la comunità di Recanati fece a Loreto per scongiurare l'arrivo dei Francesi fu raccontata anche da Leopardi:

Frattanto tutto lo Stato era nello sgomento più grave per l'accostarsi dei Francesi, i quali, stante le atrocità commesse nel regno loro, venivano qui pareggiati alle belve, e invocandosi in ogni paese dalla misericordia divina con preghiere pubbliche l'allontanamento di questo flagello, il clero e il popolo nostro si recarono a visitare processionalmente la santa Casa in Loreto¹⁰⁰.

⁹⁴ Cfr. Cattaneo 2013, pp. 282-284.

⁹⁵ Cfr. Giuntella 1961, p. 183.

⁹⁶ Cfr. Cattaneo 2002, p. 287.

⁹⁷ Cfr. [Marchetti] 1796, pp. 58-59.

⁹⁸ Cfr. *Ibidem*.

⁹⁹ Cfr. *ivi*, p. 46: L'immagine della Madonna Addolorata si trovava a destra della porta maggiore subito dopo l'ingresso.

¹⁰⁰ Leopardi 1883, p. 46.

Nel mese di luglio mossero gli occhi: la Madonna della Figura di Apiro¹⁰¹; la Beata Vergine della Consolazione di Marotta di Fano¹⁰²; la Madonna del Carmine e la Madonna della Stella a Sant'Angelo in Vado¹⁰³; due immagini di Madonne, una dipinta su tela e un'altra dipinta su di un quadro insieme a sant'Anna, a Urbania¹⁰⁴; la Madonna delle Grazie a Fabriano¹⁰⁵; la *Mater Salvatoris* a Rimini¹⁰⁶ (fig. 8).

Il 24 luglio nella chiesa collegiata di Mercatello sul Metauro i miracoli si manifestarono in una modalità decisamente particolare. A muovere gli occhi fu l'immagine di una Assunta dipinta su tela la quale serviva per ricoprire un'altra immagine venerata sotto il titolo di Madonna delle Grazie che si conservava in un altare. In questa seconda immagine con un ulteriore prodigio apparvero cambiamenti di colore nei volti di Maria e del Bambino Gesù che la Vergine teneva in braccio. Il Bambino Gesù inoltre si inchinò più volte verso il vetro che era posto a protezione¹⁰⁷.

Nell'estate del 1796 furono segnalati miracoli anche a Fermo¹⁰⁸, Jesi, Treia, Cingoli¹⁰⁹, Tolentino, Ascoli Piceno, Camerino, Serra San Quirico. Ad Amandola fu vista in cielo una luce a forma di croce con tre gigli che andò

¹⁰¹ Cfr. Bevilacqua 1996, p. 7: La Madonna della Figura aprì e chiuse gli occhi il 7 luglio 1796. Una tradizione vuole che di fronte a questa immagine si siano inginocchiati i cavalli dei Francesi.

¹⁰² A Marotta di Fano, il 7 luglio 1796 aprì e chiuse gli occhi una immagine mariana venerata con il titolo di Beata Vergine della Consolazione.

¹⁰³ Cfr. Marchetti 1797, pp. 287-288: Il prodigio della Madonna del Carmine avvenne il 10 luglio 1796. Si trattava di una piccola immagine dipinta su tela che era conservata nel fondaco del "cuojajo" Donino Mariani. Dopo il prodigio il quadro fu trasferito nella chiesa di Santa Chiara annessa a un monastero di monache. Nei giorni successivi mossero gli occhi sia la Madonna che il Bambino Gesù dipinti insieme in una immagine denominata Madonna della Stella che si conservava nell'oratorio del monastero di San Bernardino.

¹⁰⁴ Cfr. *ibidem*: Nei giorni successivi al 10 luglio ad aprire gli occhi fu una immagine della Madonna dipinta su tela che era conservata in una piccola camera del monastero di Santa Caterina. Dopo il prodigio l'immagine venne trasferita nella chiesa di quel monastero. In questa stessa chiesa, dopo aver fatto la novena a sant'Anna, anche l'immagine di Maria dipinta su questo quadro aprì più volte gli occhi.

¹⁰⁵ La Madonna delle Grazie di Fabriano mosse gli occhi il mercoledì 13 luglio 1796. Videro per prime il prodigio due donne, madre e figlia, che al mattino fecero una sosta di fronte a questa immagine per una preghiera. Questo quadro, olio su tavola, era collocato in una edicola votiva alla pubblica venerazione. L'anno seguente l'immagine fu trasferita all'interno del magazzino, su cui poggiava esternamente il quadro, trasformato in un piccolo santuario. I fabrianesi attribuirono all'intercessione di questa Madonna il fatto che le truppe francesi dell'esercito napoleonico, guidate dal generale Monnier, avessero poi abbandonato la città di Fabriano che avevano iniziato a distruggere. Infatti il 27 giugno 1799 la Madonna mosse nuovamente gli occhi e i Francesi lasciarono la città.

¹⁰⁶ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 67.

¹⁰⁷ Cfr. Marchetti 1797, pp. 288-289.

¹⁰⁸ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 80, nota 24: Cattaneo ha evidenziato questa località facendo riferimento a ben due immagini, una di Madonna e una di sant'Anna.

¹⁰⁹ Cfr. Petrucci 1996, pp. 107-108: A Jesi la popolazione disse di aver visto un prodigio nella Madonna delle Grazie. A Treia fu un sacerdote a dichiarare di aver visto un prodigio in una immagine sul ponte del fiume Potenza. A Cingoli il popolo attribuì prodigi a molte immagini sacre.

poi a posarsi su Loreto¹¹⁰. Alcuni eventi si manifestarono anche a Pergola, dove avvenne un miracolo in una Madonna nell'oratorio dei Filippini¹¹¹ e a Cantiano¹¹². A Recanati a muovere gli occhi fu una immagine mariana che si trovava nella chiesa di San Domenico. Monaldo Leopardi appresa la notizia si recò nella chiesa e con la luce di alcune candele tentò di verificare l'arcano. Tanto era suggestionato anche lui che credette di vedere il prodigio, ma poi si accorse che l'immagine da lui ritenuta miracolosa non era la stessa ravvisata dagli altri. Si persuase quindi che fosse tutto un gioco di fantasia¹¹³.

A Sant'Agata Feltria i miracoli iniziarono il 23 settembre 1796 e continuarono ripetutamente fino all'agosto 1797. A muovere gli occhi fu una Immacolata (fig. 4) che si trovava nella chiesa dei Cappuccini¹¹⁴. Questa immagine si rese protagonista di eventi simili anche nel 1850¹¹⁵.

È difficile stabilire una data della fine dei miracoli. Certamente ad Ancona dal 12 febbraio 1797 non ce ne furono più poiché, per ordine di Napoleone Bonaparte, l'immagine della *Regina di Tutti i Santi* venne coperta con un drappo, per toglierla alla vista dei fedeli¹¹⁶. La vista era considerata il senso più importante per la conoscenza. Anche i predicatori ne erano ben consapevoli, tantoché utilizzarono le immagini sacre nei loro sermoni per sollecitare maggiormente la vista più che l'udito¹¹⁷. Vedere le immagini sacre significava percepire la loro presenza reale, i santi erano in qualche modo vivi e presenti. Si instaurava tra il fedele e l'immagine un «gioco di sguardi»¹¹⁸, che poteva coinvolgere anche solamente alcuni personaggi nel contesto di un quadro più ampio¹¹⁹. Fu questo il caso per esempio del movimento degli occhi della Madonna, che era rappresentata in un quadro insieme a Sant'Anna nella chiesa di Santa Caterina a Urbania:

Nella qual chiesa dopo fatta la novena alla gloriosa s. Anna, costa dai processi essersi veduta la di lei figlia Maria Santissima dipinta sul quadro della santa, aprire replicatamente gli occhi¹²⁰.

¹¹⁰ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 80 e nota 24.

¹¹¹ Cfr. *ivi*, p. 91.

¹¹² Cfr. *ivi*, p. 92, nota 54: Cattaneo cita episodi avvenuti a Cantiano che furono indicati da una fonte orale la quale però non diede ulteriori specificazioni.

¹¹³ Cfr. Leopardi 1883, pp. 49-50.

¹¹⁴ Cfr. Rocchi 1975, p. 22: I prodigi avvennero il 23, 24 e 25 settembre 1796. Si ripeterono il 12 e 28 febbraio 1797. E poi ancora il 20, 27, 31 marzo, il 1° aprile, il 14 e 21 luglio e infine l'11 agosto 1797.

¹¹⁵ Cfr. *ivi*: Nei primi giorni di giugno del 1850 la Madonna dei Cappuccini mosse gli occhi per quattro volte consecutive. I prodigi si ripeterono nei mesi di agosto, settembre e ottobre.

¹¹⁶ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 64.

¹¹⁷ Cfr. Niccoli 2011, pp. 16-17.

¹¹⁸ Cfr. *ivi*, p. 43.

¹¹⁹ Cfr. *Ibidem*.

¹²⁰ Cfr. Marchetti 1797, p. 288.

A San Ginesio avvenne altrettanto: in un grande quadro del XV secolo di Domenico Malpiedi che rappresentava una *Ascensione* e nel quale erano raffigurati anche gli Apostoli, l'unico personaggio a muovere gli occhi fu la Vergine, qui chiamata Madonna della Misericordia, pur facendo parte di un contesto scenico più ampio¹²¹.

La vista era dunque considerata un senso molto pericoloso, perciò ad Ancona, per diminuirne il potere, la *Regina di Tutti i Santi* venne tolta dalla visione del popolo. Napoleone era sicuramente consapevole di questo fatto, ma non volle comunque distruggere l'immagine della Madonna. Forse dovette riflettere sulla poca convenienza politica di gesti clamorosi contro questa immagine e optò allora per una soluzione più morbida, arrivando a un compromesso con i canonici della cattedrale. Egli restituì l'immagine, ma doveva essere tenuta coperta¹²².

I numerosi miracoli furono nell'immediato letti come un segno di protezione superiore¹²³. Questi prodigi però, come si poté vedere, non fermarono i Francesi i quali occuparono i territori dello Stato Pontificio e infine Roma¹²⁴: il 15 febbraio 1798 nacque infatti la Repubblica Romana¹²⁵. Negli Stati italiani vennero instaurate repubbliche democratiche, le quali, anche se ebbero vita breve, furono determinanti per la circolazione di idee nuove.

3. *I santini come strumento di comunicazione e propaganda*

Il santino, o più in genere l'immagine sacra, fu utilizzato sin dai suoi primi esordi come strumento di propaganda e proselitismo. I primi a capirne la valenza possono essere considerati i Gesuiti che ne fecero uso nella Chiesa della Controriforma per diffondere il Vangelo nelle terre di missione percependo la rilevanza delle raffigurazioni della vita di Cristo, della Madonna e dei santi nella vita religiosa. Fu proprio sant'Ignazio di Loyola il primo a pensare per immagini, come risulta evidente anche dall'elaborazione dei suoi *Esercizi spirituali*. Gli eventi che si susseguirono dopo i fatti prodigiosi di fine Settecento nello Stato della Chiesa furono motivo per la stampa e la divulgazione delle immagini miracolose, sia per festeggiare le ricorrenze delle stesse immagini religiose, sia per esaltare e celebrare altri episodi non propriamente connessi, facendo però ricorso strumentalmente proprio a quelle immagini prodigiose.

Numerosi pittori già dall'indomani del prodigio anconetano si misero all'opera per realizzare copie dell'immagine della Madonna. Alcuni si recarono

¹²¹ Cfr. Salvi 1896, p. 86: «il giorno 20 furono visti girare gli occhi nella Immagine di Maria Vergine della Misericordia».

¹²² Cfr. Cattaneo 1995b, pp. 63-64.

¹²³ Cfr. Giuntella 1971, p. 198

¹²⁴ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 169.

¹²⁵ Cfr. Giuntella 1971, p. 206.

alla cattedrale di San Ciriaco per eseguire disegni o dipinti; furono realizzate anche diverse incisioni, al fine di soddisfare le numerose richieste che provenivano dalle molte località. Il vescovo Ranuzzi incaricò il pittore Giuseppe Pallavicini¹²⁶ di dipingere una copia dell'immagine, che questi voleva inviare alla propria casa di Bologna. La sera del 28 luglio 1796 anche il sacerdote e pittore Alessandro Zambelli era intento a disegnare a matita una copia dell'immagine mariana¹²⁷. Una donna di nome Francesca Massari conosceva molto bene la Madonna di San Ciriaco, poiché ne conservava una riproduzione nella sua abitazione¹²⁸. Quella di recarsi nei vari ambienti della chiesa a pregare o, in un certo senso, a salutare l'immagine era una pratica abbastanza comune e frequente. Avvertivano in queste figure sacre una presenza in qualche modo reale ed erano trattate come esseri umani, tanto che la manipolazione di queste immagini si ispirava alle forme della vita sociale con gesti di saluto e di rispetto¹²⁹.

Le immaginette sacre erano normalmente presenti nelle case dei fedeli. Già dal Seicento ebbero una notevolissima divulgazione nei paesi cattolici. I gesuiti, come si è già accennato, erano ben consapevoli dell'importanza dell'immagine nella catechesi¹³⁰. I primi santini risalgono ai primi del XIV secolo con le immagini della Madonna, di Gesù e di alcuni santi impresse nei libri di preghiera. La diffusione del santino si ebbe però agli inizi del XV secolo grazie anche alla tecnica della xilografia, che permise la realizzazione di più copie¹³¹. Si trattava di una tecnica di incisione su legno a riproduzione seriale, che fu applicata prima su tessuto e venne poi trasferita su carta¹³². Con la tecnica xilografica si produssero sia stampe monocromatiche sia colorate, ottenute utilizzando più matrici inchiostrate con colori diversi¹³³.

Le stampe a soggetto sacro aumentarono ulteriormente dopo il concilio di Trento quando iniziarono a funzionare le scuole di catechismo. Ai bambini venivano regalati i santini sia come premio sia come mezzo educativo¹³⁴. Il concilio di Trento confermò la legittimità delle immagini sacre rispetto all'iconoclastia professata dalle chiese protestanti, ma ne regolamentò l'uso. Le immagini di Gesù, della Madonna e dei santi dovevano essere conservate nelle chiese, doveva essere attribuito a esse il dovuto onore e la dovuta venerazione, dovevano servire da insegnamento e da esempio¹³⁵. Le immagini raffigurate dovevano sia favorire

¹²⁶ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 38, nota 65: Giuseppe Pallavicini (Crema 1736-Ancona 1812).

¹²⁷ Cfr. *ivi*, pp. 44-46.

¹²⁸ Cfr. *ivi*, p. 27.

¹²⁹ Cfr. Niccoli 2011, p. 63.

¹³⁰ Cfr. Massari 2004, pp. 21-28.

¹³¹ Cfr. *Ibidem*.

¹³² Cfr. Niccoli 2011, pp. 30-31.

¹³³ Cfr. Massari 2004, pp. 21-28.

¹³⁴ Cfr. Niccoli 2011, p. 32.

¹³⁵ Concilio di Trento, XXV sessione, 3-4 dicembre 1563, *Della invocazione, venerazione, e Reliquie de' Santi, e Sacre Immagini*. Cfr. *Il sacrosanto Concilio di Trento co' canoni e decreti* 1834, pp. 246-249.

la conoscenza della vita dei santi, sia incitare alla pietà cristiana. Inoltre, essendo i santini strumenti di devozione privata, ci si affidava a essi per una richiesta di protezione assumendo valore taumaturgico¹³⁶, spesso arrivando al limite della superstizione. Ad esempio, nell'estate del 1579 un frate domenicano, Antonino da Camerota, fece stampare delle immagini di una Madonna ritenuta miracolosa, che poi fece applicare sulla fronte delle capre, per ottenere dalle stesse un latte miracoloso e dai poteri taumaturgici¹³⁷.

Nel 1568 una confraternita di Napoli partì in pellegrinaggio diretta a Loreto. Per l'occasione fece eseguire una copia della Madonna del Carmine facendola passare per originale. Lungo il tragitto gli associati chiesero elemosine e distribuirono le immagini della Vergine, assicurando miracoli¹³⁸. La Chiesa cercò di correre ai ripari per porre sotto il proprio controllo la regolamentazione della devozione delle immagini, per evitare soprusi e superstizioni e anche per smascherare falsi miracoli. La gerarchia ecclesiastica praticò quindi il controllo delle immagini miracolose e sviluppò altresì il bisogno di educare alle pratiche religiose. Il cardinale Federico Borromeo si pronuncerà sul decoro e sulla semplicità e delicatezza nel rappresentare la Vergine; nel 1624 pubblicherà a Milano il *De pictura sacra* con un capitolo interamente dedicato alle immagini della Madonna¹³⁹.

Nelle missioni settecentesche, al momento della chiusura che avveniva in modo solenne, venivano distribuite stampe, piccoli cartigli con preghiere, immagini sacre, *memento mori*, foglietti e pagelline, *canzoncine divote* previa benedizione da parte del missionario¹⁴⁰. Coloro che si recavano in pellegrinaggio a qualche santuario erano soliti riportare a casa l'immaginetta, che poi conservavano molto spesso in cucina. Altri santini potevano essere conservati nella camera o nella stalla¹⁴¹.

Durante le insorgenze di fine Settecento, i controrivoluzionari utilizzarono le immagini della Madonna e dei santi protettori delle loro città, come simboli di aggregazione e anche come protezione. Nel 1797 a Urbino furono stampate cinquantamila immagini di san Crescentino, loro patrono, che gli insorgenti misero sui loro cappelli¹⁴². Anche i Romani attaccarono le immagini dei loro santi sul cappello in contrapposizione delle coccarde tricolori, che recavano invece i Francesi¹⁴³.

Alla fine del Settecento una immagine della Madonna di San Ciriaco venne riprodotta sul frontespizio della *Raccolta di varie lettere*¹⁴⁴. La copia però, come

¹³⁶ Cfr. Massari 2004, pp. 21-28.

¹³⁷ Cfr. Scaramella 1991, pp. 170-171.

¹³⁸ Cfr. *ivi*, pp. 195-197.

¹³⁹ Cfr. Scaramella 1991, pp. 192-213.

¹⁴⁰ Cfr. La Mendola 2014, p. 24.

¹⁴¹ Cfr. Pambianchi 2005, p. 308.

¹⁴² Cfr. Petrucci 1996, p. 155.

¹⁴³ Cfr. Giuntella 1971, p. 140.

¹⁴⁴ Cfr. Cattaneo 1995b, p. 52. Secondo Cattaneo l'incisione fu realizzata da Antonio Poggioli.

ha evidenziato Cattaneo, si discosta un po' dall'originale¹⁴⁵. Forse è da ricondurre al clima psicologico in cui si trovarono a lavorare gli artisti, i quali non riuscirono a realizzare correttamente le immagini, come se fossero impediti da qualche «misteriosa forza»¹⁴⁶. Con più certezza si può però pensare al difficile contesto in cui dovevano operare, alla presenza di molte persone che continuamente asserivano di veder ripetere il miracolo¹⁴⁷. Del *De' prodigj*, pubblicato l'anno seguente, furono realizzate due edizioni, in quella più costosa vi era la riproduzione in incisione delle immagini miracolose¹⁴⁸.

Occasione per la stampa dei santini e delle immagini sacre in genere furono certamente le specifiche celebrazioni e le ricorrenze. A San Ginesio, nella circostanza del prodigio del 1850, fu stampata una litografia¹⁴⁹ della Madonna della Misericordia (fig. 9) venerata nella collegiata, la quale mosse gli occhi in quell'anno, ripetendo il prodigio del 1796. Il prodigio del 1796 venne poi celebrato il secolo successivo con la stampa di un'altra immaginetta (fig. 5), la quale, oltre a ricordare il primo evento, fu motivo per commemorare anche quello del 1850. Nella scritta sul *recto* si rievocano significativamente insieme le due occasioni:

RICORDO
del I. Centenario del primo movimento degli occhi
LUGLIO 1896
MATER MISERICORDIAE
venerata nella perinsigne Collegiata di Sanginesio
(Archidiocesi di Camerino)
che nel luglio 1796 muoveva la prima volta gli occhi
e la seconda volta il 19 giugno 1850.
TIP. VERA ROMA

A Rimini il 20 luglio 1796 mosse gli occhi la *Mater Salvatoris*¹⁵⁰ (fig. 8) venerata nell'oratorio di San Girolamo. Nel 1896 per ricordare il primo

La copia da me visionata porta la firma di Cecilia Bianchi, probabilmente romana, ma l'incisione fu realizzata a Napoli.

¹⁴⁵ Rispetto all'originale che ha gli occhi leggermente aperti, la riproduzione sulla *Raccolta di varie lettere* ha invece gli occhi completamente chiusi e la testa della Vergine è maggiormente reclinata. Le pieghe del velo scendono anch'esse in maniera diversa. Cattaneo segnala inoltre che anche la titolazione è differente dall'ufficiale e cioè: *Virgo lux pacis Genitrixque lucis*, poiché era stato lo stesso Marchetti voler appellare l'immagine prodigiosa di Ancona "Vergine della pace". La copia da me visionata però ha per titolo: *REGINA SANCTORVM OMNIVM*, pur mantenendo l'intenzione di Marchetti nell'introduzione. Cfr. [Marchetti] 1796, p. 4.

¹⁴⁶ Cattaneo 1995b, p. 46.

¹⁴⁷ Cfr. *Ibidem*.

¹⁴⁸ Cfr. *ivi*, p. 123.

¹⁴⁹ Immagine litografica stampata a Roma dalla ditta Danesi. Famiglia originaria di Napoli ma attiva a Roma dagli inizi dell'Ottocento. Cfr. Miraglia 1986.

¹⁵⁰ Cfr. Milantoni 1984: La *Mater Salvatoris* fu eseguita nel 1730 da Giovan Battista Costa (Rimini, 1697-1767) per la chiesa di San Girolamo di Rimini, appartenente all'omonima confraternita. Attualmente è posta sull'altare maggiore dell'oratorio di San Giovannino, piccola costruzione risparmiata dalla distruzione dell'edificio, avvenuta durante la seconda guerra mondiale.

centenario dell'evento venne realizzata una immaginetta in cromolitografia. Una monaca desiderosa di rendere omaggio alla Vergine, ma impossibilitata a uscire per via della clausura, fu accontentata dal fratello, che era un pittore, il quale ne realizzò una copia. Venerata poi questa nella chiesa di Santa Chiara della stessa città, sotto il titolo di *Mater Misericordiae*¹⁵¹ (fig. 7), a sua volta fece il prodigio del movimento degli occhi nel 1850. L'evento¹⁵² venne tramandato con la realizzazione di una incisione per mano di Francesco Spagnoli¹⁵² su disegno di Alessandro Guardassoni¹⁵³. Nel corso degli anni, per tramandare il culto di entrambe le Madonne, furono realizzate immaginette sacre con le tecniche più disparate: dall'incisione, alla litografia, dalla cromolitografia al merlettato, al fustellato fino alle tecniche di stampa più moderne.

Il santino della *Regina di Tutti i Santi* di Ancona venne nel corso dei secoli ripetutamente stampato e divulgato. In occasione della *Peregrinatio Mariae* degli anni 1947-1948 venne pubblicata una pagellina¹⁵⁴ (fig. 1) con l'immagine della Vergine e alcune preghiere. Un'altra pagellina, sempre degli anni Quaranta del Novecento, venne stampata per l'iscrizione alla «Pia Unione dei Figli e delle Figlie di Maria», che, da quanto si apprende dall'immagine stessa, era una congregazione che fu istituita nel 1797 con lo scopo di mantenere e accrescere il culto e la devozione verso questa Madonna con tanto di indulgenze plenarie, che si acquisivano nei giorni di ricorrenza dei miracoli.

A Ostra furono diverse le immagini miracolose in onore delle quali furono dedicati e stampati i santini. In un santino dei primi anni del Novecento che fu realizzato per la Madonna Addolorata (fig. 2), che si venera nella chiesa di San Francesco, venne ricordato anche l'evento del movimento degli occhi, avvenuto il 30 giugno 1796. Della Madonna della Rosa di Ostra esistono moltissime immagini stampate nel corso dei secoli. Il motivo è che questa Madonna era venerata già prima del prodigio del 1796 e furono attestati diversi miracoli precedenti a quello di fine Settecento¹⁵⁵. In occasione del prodigioso movimento degli occhi fu però permessa l'incisione di una immagine ad Agapito Franzetti di

¹⁵¹ Cfr. *ibidem*: L'autore della *Mater Misericordiae* è Giovanni Soleri Brancaleoni che la eseguì nel 1796 palesemente ispirato alla *Mater Salvatoris* di Giovan Battista Costa.

¹⁵² Francesco Spagnoli, disegnatore e incisore, attivo a Bologna, si hanno notizie tra il 1834 e il 1871. Queste informazioni si possono rilevare da *Cultura Italia, un patrimonio da esplorare*, Portale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), <<http://www.culturaitalia.it/opencms/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai%3AAbbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it%3A2409>>, 04.03.2017.

¹⁵³ Cfr. Di Monte 2003: Alessandro Guardassoni (Bologna, 1819-1888) fu allievo di Clemente Alberi, un rinomato copista dei grandi maestri bolognesi del Seicento. Guardassoni si perfezionò nell'esecuzione di copie soprattutto da Guido Reni. Progressivamente si impegnò in commissioni di carattere religioso. Determinanti da questo punto di vista furono i legami dell'artista con il mondo cattolico bolognese.

¹⁵⁴ Particolare tipologia di santino composto da due paginette piegate sul cui frontespizio è riprodotta una immagine sacra e all'interno e nel retro vi sono di solito una o più preghiere e anche una breve descrizione storica del soggetto raffigurato sul fronte.

¹⁵⁵ Cfr. *Narrazione fedele dei veri miracoli* 1850, pp. 1-53.

Roma¹⁵⁶. Sempre a Ostra furono stampate molte immaginette che riproducevano anche l'Addolorata appartenente a un privato, che aveva mosso gli occhi nello stesso periodo¹⁵⁷. Probabilmente si trattava della Madonna Addolorata che si trovava nella cappella domestica di don Tiberio Antonini¹⁵⁸.

Della diffusione di moltissime di queste immagini miracolose venne riferito anche da Monaldo Leopardi:

È incredibile il numero delle immagini che in quei giorni si pubblicarono miracolose in Roma e in cento luoghi dello Stato, e quante raccolte si stamparono di quelle effigie, e quante opere vennero pubblicate per dilucidarne i portenti, e quanti uomini saggi ne vissero persuasi, e cercarono di persuaderne gli altri¹⁵⁹.

In un santino più o meno recente della Madonna dei Cappuccini di Sant'Agata Feltria vengono ricordati sia gli eventi del 1796 che proseguirono per più mesi fino all'agosto del 1797, sia gli eventi del 1850:

MADONNA DEI CAPPUCINI
S. AGATA FELTRIA

La miracolosa Immagine mosse
prodigiosamente gli occhi per più giorni
nel settembre 1796 e per più mesi
dal febbraio 1797 e dal giugno 1850¹⁶⁰

4. Conclusioni

Nel 1996 la comunità di Marotta di Fano celebrò il secondo centenario con la stampa di un santino della Vergine della Consolazione a ricordo dei miracoli che si verificarono il 7 luglio 1796. L'effigie miracolosa di san Liberato, rappresentato su una tela presente all'interno del santuario, venne riprodotta a stampa nel 1944 su di un luttino (fig. 6). Riguardo al Crocifisso miracoloso del duomo di Osimo, le immagini che vengono pubblicate ancora oggi, sono occasione per ricordare e raccontare con poche righe il miracolo avvenuto il 2 luglio 1796.

L'attaccamento radicato ad alcune di queste Madonne fece sì che le stesse si resero protagoniste nella vita sociale, politica e religiosa del popolo anche

¹⁵⁶ Agapito Franzetti era un commerciante di stampe attivo a Roma nel primo quarto del sec. XIX, dove possedeva un negozio sulla via Flaminia. Cfr. Pambianchi 2005, pp. 310-312; Leone (1997); *Lombardia Beni Culturali*, Portale della Regione Lombardia, <http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/5r010-03259/?view=autori&offset=6&hid=34252&sort=sort_int>, 04.03.2017.

¹⁵⁷ Cfr. Petrucci 1996, p. 108.

¹⁵⁸ Cfr. Morbidelli 2005, p. 70.

¹⁵⁹ Cfr. Leopardi 1883, p. 48.

¹⁶⁰ Breve descrizione riportata sul *recto* dell'immaginetta sacra.

in altri momenti storici di rilevante importanza come ad esempio il ritorno di Pio VII a Roma dalla lunga prigionia in Francia¹⁶¹, che nel 1814 come segno di ringraziamento visitò e incoronò una lunga serie di Madonne¹⁶². Queste cerimonie furono ricordate anche attraverso la stampa di numerosissime immagini sacre sia all'epoca dei fatti, sia nelle ricorrenze e nelle celebrazioni successive.

La prima immagine a essere incoronata fu ovviamente la *Regina di Tutti i Santi* e avvenne il 13 maggio 1814 con l'imposizione da parte di Pio VII di una corona d'oro, di perle e di gemme preziose¹⁶³. Il 17 il papa giunse a Tolentino e nella basilica di San Nicola da Tolentino, che all'epoca fungeva da cattedrale, fu sollecitato a incoronare ben sei Madonne. Le Madonne che si incoronarono furono la Beata Vergine della Tempesta (fig. 11) e la Madonna della Colonna, entrambe di Tolentino; la Madonna del Monte (fig. 12) di Caldarola e la Madonna della Pietà (fig. 13) di Pievefavera; la Madonna della Misericordia (fig. 10) di Treia; l'Addolorata di Montegiorgio. Le sei Madonne furono messe in fila una di seguito all'altra presso l'altare maggiore e il pontefice iniziò il rito dell'incoronazione, ma ormai la stanchezza lo affliggeva tanto da non sapere più quante Madonne stesse incoronando¹⁶⁴.

Nel corso del XIX e XX secolo le immagini che si resero protagoniste degli eventi miracolosi di fine Settecento sono state in molte località incoronate dai rispettivi vescovi¹⁶⁵. Nel bicentenario delle Incoronazioni del 2014 alcune mostre e pubblicazioni¹⁶⁶ hanno celebrato con particolare solennità l'evento. Nonostante siano ormai trascorsi oltre due secoli dagli episodi del 1796-97, la Chiesa utilizza ancora strumentalmente queste Madonne per propagarne la memoria. Pertanto, fra memoria popolare e ricerca storica si evidenzia un divario: da un lato la prima continua a divulgare il valore dei miracoli, dall'altro gli studiosi utilizzano questi ultimi per indagare, sotto il profilo di storia culturale, le forme di religiosità popolare.

Riferimenti bibliografici / References

- Armando D., a cura di (2013), *Sezione VII. Religione*, in Donato *et al.* 2013, pp. 243-277.
- Battaglini C. (1996), *Il prodigio della Madonna del duomo. Ancona 1796*, Ancona: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

¹⁶¹ Nel luglio del 1809 Pio VII venne deportato in Francia. Nell'ottobre del 1813 Napoleone venne sconfitto a Lipsia e il 19 marzo 1814 fece liberare Pio VII. Iniziò così un lungo viaggio del papa alla volta di Roma che necessitò di numerose soste lungo il tragitto.

¹⁶² Cfr. Semmoloni 2014.

¹⁶³ Cfr. Peruzzi *et al.* 1845, p. 134, nota (s.n.).

¹⁶⁴ Cfr. Semmoloni 2014, pp. 3-4.

¹⁶⁵ Cfr. Cattaneo, Sarlin 2013, p. 358.

¹⁶⁶ Cfr. Palmucci 2014; Semmoloni 2014.

- Bevilacqua F. (1996), *Apiro. Storia di una chiesa*, «L'Appennino camerte. Periodico politico, amministrativo», 8 giugno, p. 7.
- Boldrini D. (1852), *Orazione panegirica recitata dal reverendissimo signor canonico d. Domizio Boldrini di Matelica nella insigne collegiata di Sanginesio nel secondo anniversario del prodigio del movimento degli occhi della sacra immagine di Maria SS.ma venerata sotto il titolo di Misericordia il giorno 2 giugno 1852*, Tolentino: Benedetto Ercolani.
- Cattaneo M. (1991), *Fonti per lo studio dei "Miracoli" del 1796-97 nello Stato della Chiesa: i verbali del processo canonico*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica. Rivista del dipartimento di studi storici dal medioevo all'età contemporanea dell'università La Sapienza di Roma», n. 1, pp. 269-283.
- Cattaneo M. (1995a), *Maria versus Marianne. I "miracoli" del 1796 ad Ancona*, «Cristianesimo nella Storia», XVI, n. 1, pp. 45-77.
- Cattaneo M. (1995b), *Gli occhi di Maria sulla rivoluzione, "Miracoli" a Roma e nello Stato della Chiesa (1796-1797)*, Roma: Istituto nazionale di studi romani.
- Cattaneo M. (2002), *L'opposizione popolare al «giacobinismo» a Roma e nello Stato Pontificio*, in *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell'Italia giacobina e napoleonica*, a cura di A.M. Rao, Roma: Carocci, pp. 255-290.
- Cattaneo M. (2005), *I miracolosi movimenti degli occhi nelle immagini mariane in Italia dal Cinquecento al caso dell'Addolorata di Rovigo (1895)*, in *Lo sguardo di Maria sul mondo contemporaneo*, Atti del XVII Colloquio internazionale di mariologia (Rovigo, 10-12 settembre 2004), a cura di M.M. Pedico, M.M. Murano, M.L. Burani, Roma: Edizioni AMI, pp. 35-51.
- Cattaneo M., a cura di (2013), *Sezione VIII. Controrivoluzione e insorgenze*, in Donato *et al.* 2013, pp. 279-307.
- Cattaneo M., Sarlin S, a cura di (2013), *Sezione X. Memoria*, in Donato *et al.* 2013, pp. 353-365.
- De Felice R. (1965), *Italia giacobina*, Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- [Della Valle C.] (1797), *Specchio del governo e popolo di Roma ed esame della condotta tenuta da quella Corte nella sua neutralità, armistizio, e pace colla Repubblica Francese*, [Milano].
- Di Monte M. (2003), *Guardassoni, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, <http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-guardassoni_%28Dizionario-Biografico%29>.
- Donato M.P., Armando D., Cattaneo M., Chauvard J-F., a cura di (2013), *Atlante storico dell'Italia rivoluzionaria e napoleonica*, con la direzione di C. Cerreti, Roma: École française de Rome.
- Filippi M. (1996), *3 luglio 1796 il giorno del "Prodigio". 3 luglio 1796 storia di un evento miracoloso avvenuto nel 1796 per opera del S.S. Crocifisso che si venera nella chiesa delle Sacre Stimmate di Filottrano*, Osimo: Grafiche Scarponi.

- Franzetti Agapito, in *Lombardia Beni Culturali*, Portale della Regione Lombardia, <http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/5r010-03259/?view=autori&offset=6&hid=34252&sort=sort_int>, 04.03.2017.
- Giuntella V.E. (1961), *Le Marche agli albori del Risorgimento*, in *L'apporto delle Marche al Risorgimento nazionale*, Atti del Congresso di storia (29-30 settembre-2 ottobre 1960), a cura di E. Grifoni, G. Bagaloni, Ancona: SITA, pp. 29-49.
- Giuntella V.E. (1971), *Roma nel Settecento*, Bologna: Cappelli.
- Histoire des images miraculeuses de Rome et des États de l'Église en 1796 et 1797. Introduction à l'histoire des images miraculeuses de Rimini et des États de l'Église en 1850 par un bibliophile catholique* (1850), Paris: De Julien Lanier etc.
- Il sacrosanto Concilio di Trento co' canoni e decreti emanati sotto Paolo III Giulio III e Pio IV, sommi pontefici. Con aggiunta di altre Bolle, Costituzioni Pontificie ec. ec. Nuova edizione riveduta e corretta* (1834), Napoli: Antonio Marotta.
- La Bibbia di Gerusalemme* (1989), Bologna: Edizioni Dehoniane.
- La Mendola V. (2014), *Studio introduttivo*, in *Scritti su la predicazione e le missioni popolari (1737-1752) di Francesco Antonio Marcucci*, a cura di V. La Mendola, M.P. Giobbi, Roma: Libreria Editrice Vaticana, pp. 17-40.
- Leone R. (1997), *Folo, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-folo_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- Leopardi M. (1883), *Autobiografia*, Roma: Tip. Befani.
- [Marchetti G.] (1796), *Raccolta di varie lettere che descrivono e attestano i prodigiosi segni veduti costantemente in varj luoghi della Marca, in alcune sante reliquie ed immagini. E specialmente in quella della SS. Vergine Maria, posta nella Cattedrale di S. Ciriaco d'Ancona. Per opera di un sacerdote povero servo della stessa Madre di Dio*, Roma: Zempel.
- Marchetti G. (1797), *De' prodigj avvenuti in molte sagre immagini specialmente di Maria Santissima secondo gli autentici processi compilati in Roma. Memorie estratte e ragionate da d. Gio. Marchetti, esaminatore apostolico del clero e presidente del Gesù. Con breve ragguaglio di altri simili prodigj comprovati nelle curie vescovili dello Stato Pontificio*, Roma: Zempel.
- Massari M. (2004), *Il santino, evoluzione e involuzione di un simbolo. Tecniche, grafica e stili delle immaginette sacre. Parte prima*, «Santini et similia. Iconografia, devozione, collezionismo di immaginette sacre», anno IX, n. 35, pp. 21-28.
- Milantoni G. (1984), *Costa, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-costa_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- Miraglia M. (1986), *Danesi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 32, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, <http://www.treccani.it/enciclopedia/danesi_%28Dizionario-Biografico%29/>.

- Montesquieu (1894), *Voyages de Montesquieu. Publiés par le baron Albert de Montesquieu*, tome II, Bordeaux: Gounouilhau.
- Morbidelli B., a cura di (2005), *Santuario della Madonna della Rosa in Ostra. 1755-2005. 250° anniversario della costruzione del tempio grande*, Ostra Vetere: Tecnostampa.
- Narrazione fedele dei veri miracoli, delle incontrastabili grazie, che ha sempre dispensato, e tuttora dispensa Maria Santissima che col titolo di Madonna della Rosa si venera nella città di Montalboddo, dedicata al nobile uomo sig. D. Giovanni Menchetti, proposto coadjutore nell'insigne collegiata di Santa Croce di detta città* (1850), Pergola: Felice Lupi.
- Niccoli O. (2011), *Vedere con gli occhi del cuore. Alle origini del potere delle immagini*, Roma-Bari: Laterza.
- Palmucci I., a cura di (2014), *La Santissima Annunziata, storia del duomo di Treia*, Treia: Accademia Georgica.
- Pambianchi P. (2005), *Aspetti devozionali*, in *Santuario della Madonna della Rosa in Ostra. 1755-2005. 250° anniversario della costruzione del tempio grande*, a cura di B. Morbidelli, Ostra Vetere: Tecnostampa, pp. 305-324.
- Pavone S. (2001), *La predicazione nel Seicento*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto, G. Pedullà, vol. 2, *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di E. Irace, Torino: Einaudi, p. 522.
- Pavone S. (2009), *I gesuiti dalle origini alla soppressione, 1540-1773*, Roma-Bari: Laterza.
- Peruzzi A., Pauri L., Petrelli S. (1845), *La Chiesa anconitana, dissertazione di monsignore Agostino Peruzzi arciprete della chiesa metropolitana di Ferrara, con note e supplementi di Luigi Pauri e di Sebastiano Petrelli canonici della chiesa cattedrale di Ancona*, Ancona: Gustavo Sartorj Cherubini.
- Petrucci S. (1996), *Insorgenti marchigiani. Il Trattato di Tolentino e i moti antifrancesi del 1797*, Macerata: SICO.
- Ragguaglio del prodigioso aprimento d'occhj e mossa delle pupille del Santissimo Crocefisso venerato nella chiesa cattedrale d'Osimo* (1796), Macerata: Antonio Cortesi.
- Rao A.M., a cura di (2002), *Folle controrivoluzionarie. Le insorgenze popolari nell'Italia giacobina e napoleonica*, Roma: Carocci.
- Rocchi A. (1975), *Sant'Agata Feltria e la "Madonna dei Cappuccini"*, in M. Cini, A. Rocchi, *Il santuario della Madonna dei Cappuccini a Sant'Agata Feltria*, Bologna: L. Parma, pp. 16-28.
- Rosini S., a cura di (2008a), *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, vol. 8, tomo I, *19 maggio 1792 – 31 marzo 1794*, Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Rosini S., a cura di (2008b), *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, vol. 8, tomo II, *2 aprile 1794 – 8 luglio 1797*, Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Salvatori F.M. (1803), *Vita della Beata Veronica Giuliani badessa delle Cappuccine in S. Chiara di Città di Castello scritta da Filippo Maria Salvatori sacerdote E.G.R.*, Roma: Lazzarini.

- Salvatori F.M. (1839), *Vita di S. Veronica Giuliani abbadessa delle cappuccine in S. Chiara di Città di Castello scritta dal sacerdote Filippo Maria Salvatori*, Roma: Tipografia Salviucci.
- Salvi G. (1896), *Cenni storici sul beato Liberato da Loro pubblicati dal can. Giuseppe Salvi per la ricordanza delle feste centenarie del luglio 1896*, Macerata: Topi.
- Scaramella P. (1991), *Le Madonne del Purgatorio. Iconografia e religione in Campania tra Rinascimento e Controriforma*, Genova: Marietti.
- Semmoloni G., a cura di (2014), *La Madonna del Monte e la Madonna della Pietà nel bicentenario dell'incoronazione. Diari, cronache e memorie*, Pollenza: Tipografia San Giuseppe.
- Spagnoli Francesco, in *Cultura Italia, un patrimonio da esplorare*, Portale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), <<http://www.culturaitalia.it/opencms/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai%3AAbbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it%3A2409>>, 04.03.2017.
- Verri A. (1858), *Vicende memorabili dal 1789 al 1801*, Milano: Guglielmini.
- Westcott B.F. (1860), *An introduction to the study of the Gospel*, Cambridge: Macmillan.

Appendice

Elenco ragionato delle immagini miracolose

Nello schema che segue sono elencati gli eventi prodigiosi che si verificarono nella parte orientale dello Stato Pontificio, a cominciare dal primo miracolo mariano della *Regina di Tutti i Santi* di Ancona avvenuto il 25 giugno 1796. Gli episodi sono riportati indicando il luogo in cui si sono manifestati in ordine cronologico, indicando come data di riferimento la prima manifestazione prodigiosa dell'immagine presa in esame, poiché il più delle volte queste effigi hanno continuato i loro prodigi anche in seguito; si è indicato quindi il "titolo" con cui sono noti e in ultimo si sono date alcune indicazioni specifiche sulla tipologia di immagini e di miracoli. Lo schema è stato realizzato, tenendo come punto di partenza la bibliografia esistente e ampliando poi le informazioni con ricerche personali.

Città e luogo	Data del primo miracolo	Titolo	Note
Ancona Cattedrale	25 Giugno 1796	Regina di Tutti i Santi ([Marchetti] 1797, p. 279)	Piccolo quadro Movimento degli occhi e bocca quasi ridente
Ancona Cattedrale	26 Giugno 1796	San Ciriaco ([Marchetti] 1796, p. 13)	Dipinto raffigurante il Santo Movimento degli occhi, volto ilare e ridente
Ancona Cattedrale	26 Giugno 1796	Sant'Anna e la Vergine Maria ([Marchetti] 1797, p. 281)	Immagine dipinta su pietra di paragone Movimento degli occhi
Ancona Cattedrale	26 Giugno 1796	Madonna Addolorata ([Marchetti] 1796, p. 3)	Altare della confessione Movimento degli occhi
Ancona Cattedrale	26 Giugno 1796	San Ciriaco ([Marchetti] 1796, p. 31. Corpo nell'urna)	Movimento del corpo e della bocca
Ancona Cattedrale	26 Giugno 1796	Beato Antonio Fatati ([Marchetti] 1796, p. 21. Corpo nell'urna)	Movimento della testa e del braccio
Ancona Chiesa di Santa Maria del Carmine	26 Giugno 1796	Madonna Addolorata ([Marchetti] 1796, p. 14)	Semibusto in cera Movimento di occhi, bocca e mani
Ancona Chiesa dei Domenicani	26 Giugno 1796	Immagine della Vergine ([Marchetti] 1796, p. 40)	Movimento degli occhi
Ancona Chiesa dei Minori Osservanti	26 Giugno 1796	Immagine della Vergine ([Marchetti] 1796, p. 40)	Movimento degli occhi

Città e luogo	Data del primo miracolo	Titolo	Note
Ancona Chiesa della Fortezza	26 Giugno 1796	Santa Barbara ([Marchetti] 1796, p. 40)	Quadro Movimento degli occhi
Montemarciano	29 Giugno 1796	Madonna del Rosario ([Marchetti] 1796, p. 58) detta della Vittoria	Statua lignea-Movimento degli occhi. Il giorno successivo la Madonna solleva il Bambino Gesù il quale muove la mano
Ostra (Montalboddo) Chiesa di San Francesco	30 Giugno 1796	Maria Addolorata ([Marchetti] 1796, p. 62)	Dipinta su tela Apertura e chiusura degli occhi
Ostra (Montalboddo) Chiesa di San Francesco	30 Giugno 1796	Madonna della Buona Morte ([Marchetti] 1796, p. 62)	Affresco Movimento soprannaturale degli occhi
Ostra (Montalboddo) Chiesa di San Francesco	30 Giugno 1796	Sant'Antonio ([Marchetti] 1796, p. 62)	Statua Movimento soprannaturale degli occhi
Ostra (Montalboddo) Santuario Madonna della Rosa	30 Giugno 1796	Madonna della Rosa (Morbidelli 2005, p. 70)	Movimento degli occhi o cambio di colorito
Ostra (Montalboddo) Santuario Santa Maria Apparve	30 Giugno 1796	Santa Maria Apparve (Morbidelli 2005, p. 70)	Movimento degli occhi
Ostra (Montalboddo)	30 Giugno 1796	Madonna delle Grazie (Morbidelli 2005, p. 70)	Movimento degli occhi o cambio di colorito
Ostra (Montalboddo) Cappella domestica di don Tiberio Antonini	30 Giugno 1796	Vergine Addolorata (Morbidelli 2005, p. 70)	Movimento degli occhi o cambio di colorito
Ostra (Montalboddo) Casa del Governatore della città Telesforo Benigni da Treia	30 Giugno 1796	Salvatore (Morbidelli 2005, p. 70)	Movimento degli occhi o cambio di colorito

Città e luogo	Data del primo miracolo	Titolo	Note
Ostra (Montalboddo) Casa del Governatore della città Telesforo Benigni da Treia	30 Giugno 1796	Maria Santissima della Pietà (Morbidelli 2005, p. 70)	Movimento degli occhi o cambio di colorito
Loreto Santuario Santa Casa	30 Giugno 1796	Madonna Addolorata ([Marchetti] 1796, p. 46)	Immagine posta a destra della porta maggiore
Osimo Chiesa Cattedrale	2 Luglio 1796	Crocifisso (<i>Ragguaglio del prodigioso aprimento d'occhj</i> 1796, pp. I-IV)	Crocifisso ligneo Apertura degli occhi e della bocca Contorsioni in preda a convulsioni
Filottrano Chiesa delle Sacre Stimate	3 Luglio 1796	Crocifisso (Filippi 1996, p. 7)	Crocifisso ligneo Movimento degli occhi
Apiro Chiesa Madonna della Misericordia	7 Luglio 1796	Madonna della Figura (Bevilacqua 1996, p. 7)	Affresco di una Madonna della Misericordia Movimento degli occhi, lacrime dalle ciglia
Mondolfo Marotta di Fano Chiesa S. Giovanni Ap.	7 Luglio 1796	Beata Vergine della Consolazione (Nel retro di una immaginetta sacra, stampata a ricordo del secondo centenario del prodigioso movimento degli occhi della Beata Vergine della Consolazione di Marotta di Fano, è indicata anche la data del primo miracolo: 7 luglio 1796)	Movimento degli occhi La chiesa precedente è stata demolita
Sant'Angelo in Vado ora nella Chiesa di Santa Chiara	10 Luglio 1796	Madonna del Carmine (Marchetti 1797, p. 287)	Piccola immagine su tela Fondaco del "cuojaio" Donino Mariani Movimento degli occhi
Sant'Angelo in Vado Oratorio Monastero di San Bernardino	Giorni successivi al 10 Luglio 1796	Madonna della Stella (Marchetti 1797, p. 288)	Dipinto raffigurante la Madonna con Bambino Movimento degli occhi di entrambi
Urbania ora nella Chiesa di Santa Caterina	Giorni successivi al 10 Luglio 1796	Madonna (Marchetti 1797, p. 288)	Immagine dipinta su tela Camera del Monastero di Santa Caterina Apertura degli occhi di Maria
San Ginesio Monte Ragnolo Santuario San Liberato	12 Luglio 1796	San Liberato da Loro Piceno (Marchetti 1797, p. 290)	Dipinto a olio La tela diventò umida ("sudore")

Città e luogo	Data del primo miracolo	Titolo	Note
Fabriano Santuario della Madonna delle Grazie	13 Luglio 1796	Madonna delle Grazie	Olio su tavola Movimento degli occhi
Sant'Angelo in Vado Monastero di San Bernardino	15 Luglio 1796	Santa Veronica Giuliani (Salvatori 1839, p. 194)	Semibusto in legno con maschera di cera (all'epoca dei fatti non era ancora Beata) Movimento degli occhi, bocca e lingua
San Ginesio Chiesa Collegiata	20 Luglio 1796	Vergine della Misericordia (Salvi 1896, p. 86)	Parte inferiore di una enorme Ascensione dipinta nel XV secolo da Domenico Malpiedi Movimento degli occhi
Rimini Chiesa San Girolamo	20 Luglio 1796	Mater Salvatoris (Cattaneo 1995b, p. 67)	Girò gli occhi
Mercatello sul Metauro Chiesa Collegiata	24 Luglio 1796	Assunzione della Vergine (Marchetti 1797, p. 289)	Dipinto su tela posto a copertura di una Madonna delle Grazie Movimento degli occhi
Mercatello sul Metauro Chiesa Collegiata	24 Luglio 1796	Madonna delle Grazie (Marchetti 1797, p. 289)	Cambiamenti di colore nei volti di Maria e del Bambino Gesù Gli occhi di Maria risplendono e il Bambino Gesù si inchina più volte Statua posta sotto la tela di copertura rappresentante l'Assunzione della Vergine
Fermo	25 Luglio 1796	Immagine Mariana (Cattaneo 1995b, p. 80, nota 24) Madonna delle Grazie (?)	Movimento degli occhi
Fermo Borgo Savini (?)	25 luglio 1796	Una effigie di Sant'Anna (Cattaneo 1995b, p. 80, nota 24)	Movimento degli occhi
Urbania Chiesa di Santa Caterina	26 Luglio 1796	Sant'Anna e Maria Santissima (Marchetti 1797, p. 288)	Quadro dipinto Movimento degli occhi della Vergine
Recanati Chiesa di San Domenico	Estate 1796	Immagine Mariana (Leopardi 1883, p. 49)	Apertura degli Occhi
Jesi	Estate 1796	Madonna delle Grazie (Petrucci 1996, p. 107)	
Treia Passo di Treia	Estate 1796	Madonna del Ponte (Petrucci 1996, p. 108)	
Cingoli	Estate 1796	Diverse Immagini (Petrucci 1996, p. 108)	Il popolo attribuì prodigi a molte icone sacre
Tolentino (Cattaneo 1995b, p. 80)	Estate 1796		

Città e luogo	Data del primo miracolo	Titolo	Note
Ascoli Piceno (Cattaneo 1995b, p. 80)	Estate 1796		
Camerino (Cattaneo 1995b, p. 80, nota 24)	Estate 1796		
Serra San Quirico (Cattaneo 1995b, p. 80, nota 24)	Estate 1796		
Amandola	Estate 1796		Nel cielo si vide una luce a forma di croce con tre gigli che andò poi a posarsi su Loreto (Cattaneo 1995b, p. 80)
Pergola Oratorio dei Padri Filippini		Immagine Mariana (Cattaneo 1995b, p. 91)	Su tela
Cantiano (Cattaneo 1995b, p. 92, nota 54)			Diocesi di Gubbio
Sant'Agata Feltria Chiesa dei Cappuccini	23 Settembre 1796	Madonna dei Cappuccini (Rocchi 1975, p. 22) (Madonna Immacolata)	Dipinto su tela Movimento degli occhi

Appendice



Fig. 1. *Regina di Tutti i Santi*, Ancona, 1947, Collezione privata



Fig. 2. *Addolorata*, Ostra, prima metà sec. XX, Collezione privata

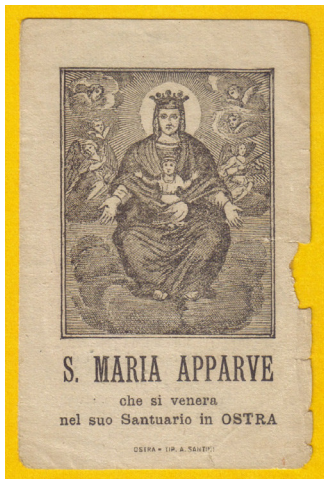


Fig. 3. *S. Maria Apparve*, Ostra, prima metà sec. XX, Collezione privata

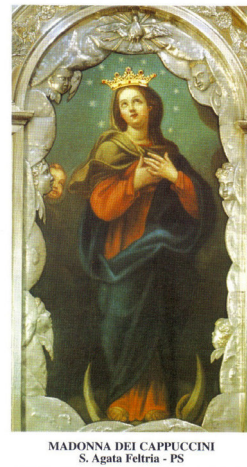


Fig. 4. *Immacolata*, Sant'Agata Feltria, fine sec. XX, Collezione privata



Fig. 5. *Madonna della Misericordia*, San Ginesio, 1896, Collezione privata



Fig. 6. *San Liberato da Loro Piceno*, San Ginesio, 1944, Collezione privata



Fig. 7. *Madonna della Misericordia*, Rimini, 1850, Collezione privata

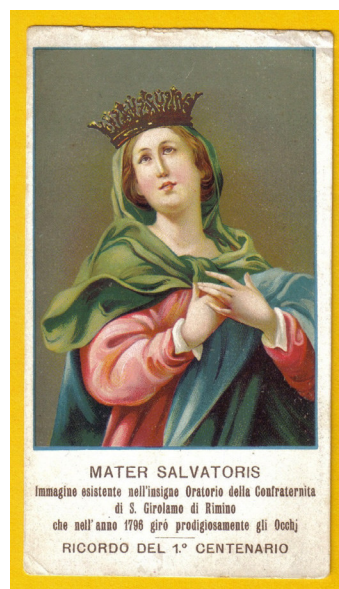


Fig. 8. *Mater Salvatoris*, Rimini, 1896, Collezione privata



Fig. 9. *Madonna della Misericordia*, San Ginesio, 1850, Collezione privata



Maria SS. della Misericordia
Incoronata da Pio VII il 17-5-1814
TREIA (Cattedrale)

Fig. 10. *Madonna della Misericordia*, Treia, 2014, Collezione privata



B. VERGINE DELLA TEMPESTA
TOLENTINO

O madre mia Maria, Dominatrice di ogni tempesta, guidami, proteggimi Tu nell'aspro cammino della vita.

Fig. 11. *B.V. della Tempesta*, Tolentino, prima metà sec. XX, Collezione privata



MADONNA DEL MONTE DI PIETÀ
Dipinto di Lorenzo d'Alessandro

Fig. 12. *Madonna del Monte di Pietà*, Caldarola, fine sec. XX, Collezione privata



MADONNA DELLA PIETÀ
PIEVFAVERA

Fig. 13. *Madonna della Pietà*, Pievafavera, Caldarola, 2014, Collezione privata

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Valentina Alunno, Ivana Čapeta Rakić, Mara Cerquetti,

Aurelio Cevolotto, Marco Cioppi, Francesca Coltrinari,

Maria Giovanna Confetto, Giuseppe Cruciani Fabozzi,

Maurizio De Vita, Giorgia Di Marcantonio, Jean-Baptiste Jamin,

Joaquín Martínez Pino, Antonio Pinelli, Germano Pistolesi,

Maria Luisa Ricci, Alfonso Siano, Giovanni Urbani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

